

Assemblea tumultuosa, con numerosi infiltrati. Urla e grida, in trenta votano per la serrata

# Fascia blu, rivolta dei commercianti



**Campo de' Fiori si dissocia «Serve dialogo non chiusura»**

Commercianti in subbuglio e ormai frazionati in mille pezzetti. A frantumarsi è la fascia blu, dove la discordia fra di loro ha raggiunto punte incredibili. Ieri, nell'assemblea messa in piedi dal centro di coordinamento del centro storico, è finita quasi in rissa, con urla, prepotenze, slogan e una decisione: la serrata. A data da destinarsi. Sempre che si farà, visto che molte categorie si sono dissociate e invitano al dialogo con il Campidoglio.

PAOLO CAPRIO

■ Commercianti, una strana categoria. Si riuniscono in un teatro per costruire, così dicono, il loro futuro a livello imprenditoriale, discutono a lungo per mettere giù un programma di iniziative e di richieste da fare all'assessore alla mobilità Tocci, tese ad eliminare, secondo il loro parere, le storture di una fascia blu, che esiste da un decennio e che soltanto ora, dopo un influente allargamento della stessa, sarebbe diventata foriera dei loro cattivi affari. Poi, d'improvviso, come fosse scattato un segnale convenzionale, l'assemblea finisce tutto in una bolgia indescrivibile. E forse anche in burlesca. Come la votazione per alzata di mano. Su un centinaio di presenti, una trentina di presenti hanno votato l'inasprimento della vertenza. Ebbene, cosa incredibile a dirsi, quei trenta voti sono stati ritenuti sufficienti a dare spazio alla protesta, cioè alla serrata dei negozi in data da definire. Roba da «Striscia la notizia».

**«Serrata, serrata...»**

All'urlo «serrata» e «azione immediata», slogan di inequivocabile colorazione politica, la platea, fin lì attenta e pronta ad offrire il contributo di proposte, fin quando la discussione è scivolata sui binari della regolarità, ha cominciato a mutare il suo atteggiamento, lasciandosi sobillare dagli «ultrà» dell'abbigliamento o dell'articolo per la casa. Ne è nata una gazzarra indescrivibile con una parte dei commercianti, quelli più riflessivi e costruttivi che cercavano di riportare il confronto sul piano di un «caldo» confronto dialettico. Ma venivano puntualmente e prepotentemente tacitati, quasi considerati dei «menici» dei crumiri, dagli altri, che ormai si premuravano soltanto di fare confusione chiedendo a viva voce di passare al voto per alzata di mano.

**Votazione farsa**

Ma su cosa si doveva votare? Sulla proposta degli «ultrà», cioè di tirare giù la saracinesca in segno di protesta. Data di massima tra il 21 e il 25 marzo. Una prima votazione, fatta su della scheda finta in malo modo. Poi erano coloro che avevano posto il foglietto nell'urna. Colpa della bolgia e delle discussioni tra le parti, ormai sempre più roventi, mentre i «ragazzi del coro», quattro cinque scalmatati, forse nemmeno commercianti, continuavano a gridare «serrata, serrata». Uno spettacolo indegno, dove la democrazia finiva nel secchio della spazzatura.

**Dal Centro storico «Giù le mani dai nostri polmoni»**

«Giù le mani dai nostri polmoni. Non uno slogan pubblicitario, ma un invito di Viviana Di Capua, del comitato direttivo dell'associazione abitanti del centro storico. Non è stata presente all'assemblea del teatro S. Carlo non ci hanno invitati, ma anche se lo fossimo stati non ci saremmo andati. L'ultima volta che abbiamo partecipato ad una loro riunione è finita in rissa. Noi non vogliamo essere strumentalizzati ed arte dalle loro false proposte. Dicono che il centro è disabitato: «Una balla, una grossa balla. Il centro è abitato e chi ci ha abitato ha le sue esigenze, così come gli abitanti delle periferie. Anzi invito il Campidoglio a proseguire su questa politica, allargando il discorso anche al di fuori delle mura Aureliane». Ma loro piangono, affermano di essere in crisi per colpa della fascia blu: «Un'altra balla. Sono in crisi per colpa della incapacità di essere commercianti. Facciano un esame di coscienza e rivedano la loro imprenditorialità».

A sostenere con forza la protesta erano stati soprattutto i rappresentanti di Confindustria e Confesercenti, Roberto Polidori e Mauro Di Castro. Polidori, magnificata la manifestazione organizzata dai commercianti di Torino, ha sostenuto che la giunta capitolina è «dominata dalla visione demagogica» di una mobilità affidata alla bicicletta «mentre il mondo va in jet». «Con chi ha una visione tanto ideologica - ha aggiunto - non si discute, si agisce tanto più che il periodo elettorale e le elezioni comunali del '97 offrono ottime prospettive di pressione non solo contro la fascia blu, ma anche contro la politica finanziaria, sia del governo, sia di una giunta orientata verso la cementificazione che con i Boc vuole colpire il commercio anche attraverso i consumatori».

Una dichiarazione che si spiegava da sola, puntata tutta sulla vecchia, ma sempre di moda, logica del «ricatto», cosa che l'attuale giunta capitolina non ha mai inserito nelle sue linee programmatiche (e ai commercianti manca tanta). Più equilibrato, ma ugualmente «arrabbiato» Di Castro, che annunciava la indisponibilità della Confesercenti a una serrata solo contro la «fascia blu» e nello stesso tempo chiedeva un impegno generale contro la politica generale che «privilegia gli interessi dei potenti forti» della grande distribuzione contro quelli delle aziende familiari. Piero Borano, della Confindustria, dopo aver ammesso di «essere molto deluso da Rutelli che non sta portando avanti niente di ciò che ha promesso in campagna elettorale», ha affermato che Tocci «vero deus ex machina della Giunta» vuole riprodurre in tutto il centro storico il disastro provocato nel nono Borgo.

**Associazioni fuorigioco**

È la realtà che è emersa ieri. La situazione, sta sfuggendo mano a Confindustria e Confesercenti, le due organizzazioni più potenti. Di fronte ad una situazione di transizione, con una trattativa e un dialogo civile ancora aperto con la controparte (va ricordato che il 16 febbraio nel corso della riunione negli uffici di Capitano Bavastro erano stati trovati dei punti di contatto su cui lavorare), non sono riusciti a tenere la situazione sotto controllo. Un segnale pericoloso, che dimostra che ormai la fascia blu e i loro cattivi affari sono soltanto una banale scusa per portare avanti azioni strumentali, di chiaro indirizzo politico, con lo scopo di minare la giunta capitolina.

**Il «Coordinamento» «La decisione? Non di minoranza»**

«Non è stata una decisione presa da una minoranza: chi lo afferma impari a contare». Giacomo Maria Ricci, portavoce del Coordinamento centro storico promotore dell'assemblea che ieri mattina si è tenuta al teatro San Carlo, respinge ogni accusa di strumentalizzazione. «Quella della serrata è una decisione che rispecchia l'esasperazione della base: è stata adottata a larghissima maggioranza per poter dimostrare come sarà la città se i negozi saranno costretti a chiudere da questa fascia blu». Non ci sarebbe stata alcuna prevaricazione, quindi: «Se dopo quattro mesi di lavoro ci lasciassimo condizionare da tre o quattro persone saremmo un branco di imbecilli», afferma. E annuncia che sui tempi e le modalità della protesta deciderà oggi o domani un comitato ristretto. «Non siamo contro la fascia blu, ma contro «questa» fascia blu - tiene a sottolineare -. Proponiamo che venga abolita nelle ore notturne ed eliminata il sabato. E per gli altri giorni che venga applicata dalla 7 alle 10 e dalle 16 alle 17».



La protesta dei commercianti romani. Sopra, Francesco Rutelli

B A Photopress

Dal Campidoglio un invito al dialogo e una dura condanna degli estremisti

## Rutelli: strumentalizzazione elettorale

■ «Esagitato ed esplicitamente elettorale». Così Rutelli definisce le «prese di posizione di un gruppo di commercianti». Ovvero di coloro che intervenendo all'assemblea che ieri mattina si è tenuta nel teatro San Carlo ai Cantinani si sono scatenati contro «la giunta di cementificazione», quella che con i Boc «vuole colpire il commercio anche attraverso i consumatori». Accuse al Campidoglio che per il sindaco sono «assolutamente false e ridicole, oltre che confusionarie». «Non abbiamo mai chiuso il dialogo per migliorare la fascia blu - si legge in una breve nota - Il Comune di Roma ha preso decisioni coraggiose e ripetute a favore della piccola distribuzione». E continua: «Spero che questa linea venga convalidata dalla maggioranza dei commercianti: il dialogo è impossibile con gli estremisti e con chi pensa di utilizzare la campagna elettorale per avanzare le proprie polemiche». Di cementificazione e Boc aveva parlato Roberto Polidori, presidente della Federabbigliamento.

Commerciale della della nostra città». Una collaborazione, anche con la Confindustria, «che ha portato all'approvazione del piano del Commercio e alla modifica di progetti di amministrazione ordinari e straordinari che davvero avrebbero potuto stravolgere le attività tradizionali». «Se poi per una questione tutta da discutere, come la fascia blu e l'inquinamento, si minaccia una serrata allora siamo su una strada che spero venga abbandonata al più presto - continua l'assessore - Mi auguro quindi che ci sia un ripensamento e una diversa valutazione da parte delle grandi associazioni». L'aggressività delle posizioni espresse ieri segna l'inizio della campagna elettorale? «Non ho partecipato all'assemblea ma se così fosse sarebbe un fatto estremamente negativo - risponde - Finora si è proceduto con grande equilibrio. Se poi siamo costretti a registrare questo strano salto, tutti dobbiamo riflettere e respingerlo con forza. Spero non ci siano né serrate né scontri ma si continui a discutere serenamente». □ Fe M

merciale della della nostra città». Una collaborazione, anche con la Confindustria, «che ha portato all'approvazione del piano del Commercio e alla modifica di progetti di amministrazione ordinari e straordinari che davvero avrebbero potuto stravolgere le attività tradizionali». «Se poi per una questione tutta da discutere, come la fascia blu e l'inquinamento, si minaccia una serrata allora siamo su una strada che spero venga abbandonata al più presto - continua l'assessore - Mi auguro quindi che ci sia un ripensamento e una diversa valutazione da parte delle grandi associazioni». L'aggressività delle posizioni espresse ieri segna l'inizio della campagna elettorale? «Non ho partecipato all'assemblea ma se così fosse sarebbe un fatto estremamente negativo - risponde - Finora si è proceduto con grande equilibrio. Se poi siamo costretti a registrare questo strano salto, tutti dobbiamo riflettere e respingerlo con forza. Spero non ci siano né serrate né scontri ma si continui a discutere serenamente». □ Fe M

Confindustria, Confesercenti e Cna prendono le distanze dall'iniziativa

## Sullo sciopero arrivano le scomuniche

FELICIA MASOCCO

■ Una serrata contro la fascia blu? Per la Confesercenti «è improponibile». Mentre la Confindustria si riserva di «consultare la base per decidere quale forma di protesta adottare se nei prossimi due giorni dall'amministrazione comunale non verranno risposte alle proposte da tempo avanzate». Dopo la caotica assemblea di ieri mattina, conclusasi con la decisione di una serrata votata da un'agguerrita minoranza, le due principali associazioni dei commercianti che al teatro San Carlo erano semplici invitate, sono scese in campo. Precisando, rettificando, dissociandosi.

Il presidente della Confindustria Franco D'Amico: «Siamo pronti a qualsiasi iniziativa che ci verrà indicata dalla base - ha dichiarato -. Se sarà una serrata, una manifestazione o un'altra iniziativa di protesta si deciderà in modo civile. A meno che l'assessore Tocci non decida di accettare le nostre sensate proposte. Questo consentirebbe di quietare la categoria e strada facendo anche di avviare il tavolo di consultazioni proposto dal vicesindaco». D'Amico, quindi, non sposa la linea adottata dal Coordinamento Centro storico, pare proprio che approfiti della «maretta» per rilanciare. Si dissocia però dall'intervento di Roberto Polidori, presidente della Federabbigliamento che alla Confindustria è associata. «Polidori ha parlato a titolo personale non a nome dell'associazione - afferma -. Noi non siamo in linea. Non vogliamo trattare il tema come se fosse politico

e non vogliamo strumentalizzarlo in vista delle elezioni». Una posizione ribadita anche a proposito dei fischi a Romano Prodi da parte dei commercianti torinesi. «Come Confindustria (della quale è anche vicepresidente nazionale, ndr) abbiamo scelto di essere non più oggetti politici ma soggetti politici autonomi che vogliono fare proposte vere e concrete. Non vogliamo essere legati a nessun partito politico ma poter trattare con tutti i poteri istituzionali».

Nessuna dissociazione ma piuttosto una rettifica arriva invece dalla Confesercenti chiamata in causa dalle dichiarazioni di Mauro di Castro che sembrava avesse fatto il paio con Polidori scagliandosi anche lui contro «la politica del Comune». «Come ha già fatto Di Castro - si legge in un comunicato - anche l'associazione precisa che il Comune sta svolgendo un'opera positiva rispetto al commercio che ha portato al varo di un piano unico in tutto il territorio nazionale nel quale si riconosce la funzione importante della piccola impresa». «Resta il fatto - continua la nota - che rispetto alla fascia blu la Confesercenti è in attesa di risposte da parte di Tocci per evitare che questo provvedimento agisca come ulteriore penalizzazione dell'impresa a gestione familiare del centro storico».

È una scomunica della serrata arriva anche dalla confederazione dell'artigianato. Lo stato dei rapporti tra categoria e amministrazione capitolina pur tra le differenze esistenti sugli argomenti trattati, non giustifica una degenerazione dei rapporti tale da promuovere una serrata - ha dichiarato il segretario provinciale della Cna Lorenzo Tagliavanti - «Temiamo che nel legittimo confronto tra categoria e amministrazione si inseriscano elementi che non hanno a cuore gli interessi della categoria ma puntano ad una strumentalizzazione che risente del clima pre-elettorale».

«Noi - conclude Luciano Trabucchi - ieri non eravamo presenti soltanto perché la riunione si è svolta in mattinata. Ma noi la mattina lavoriamo, perché siamo alimentatissimi, loro invece sono chiusi. Se l'avessero fatta la sera stato sicuro che saremmo andati a spiegare il nostro pensiero».

Nel cuore della Roma antica quindi si prendono le distanze da quanto ciò è avvenuto ieri mattina all'assemblea del teatro di S. Carlo ai Cantinani. Segno di una categoria che è spezzettata in mille pezzetti ognuno tendente a tirare la carretta dalla propria parte. □ Pa Ca